

## ESERCIZI LEZIONE 6 – SOLUZIONI

1.

genitivo	nominativo	significato
<i>sermonis</i>	<i>sermo</i>	discorso
<i>facinoris</i>	<i>facinus</i>	impresa
<i>lucis</i>	<i>lux</i>	luce
<i>stragis</i>	<i>strages</i>	strage
<i>luminis</i>	<i>lumen</i>	luce, lampada
<i>senectutis</i>	<i>senectus</i>	vecchiaia
<i>fortitudinis</i>	<i>fortitudo</i>	coraggio
<i>ruris</i>	<i>rus</i>	campagna
<i>peditis</i>	<i>pedes</i>	fante
<i>auris</i>	<i>auris</i>	orecchio

2.

	caso e numero	nominativo	significato
<i>equitibus</i>	dat./abl. pl.	<i>eques</i>	ai/coi cavalieri
<i>artem</i>	acc. s.	<i>ars</i>	l'arte
<i>laborum</i>	gen. pl.	<i>labor</i>	delle fatiche
<i>libertati</i>	dat. s.	<i>libertas</i>	alla libertà
<i>colle</i>	abl. s.	<i>collis</i>	per il/sul/a causa del colle
<i>sitim</i>	acc. s.	<i>sitis</i>	la sete
<i>luminis</i>	gen. s.	<i>lumen</i>	della luce
<i>dentium</i>	gen. pl.	<i>dens</i>	dei denti
<i>oratores</i>	nom./acc./voc. pl.	<i>orator</i>	gli oratori

3.

singolare	plurale		singolare	plurale
<i>urbs alta</i>	<i>urbes altae</i>	nom.	<i>tempestas clara</i>	<i>tempestates clarae</i>
<i>urbis altae</i>	<i>urbium altarum</i>	gen.	<i>tempestatis clarae</i>	<i>tempestatum clararum</i>
<i>urbi altae</i>	<i>urbibus altis</i>	dat.	<i>tempestati clarae</i>	<i>tempestatibus claris</i>
<i>urbem altam</i>	<i>urbes altas</i>	acc.	<i>tempestatem claram</i>	<i>tempestates claras</i>
<i>urbs alta</i>	<i>urbes altae</i>	voc.	<i>tempestas clara</i>	<i>tempestates clarae</i>
<i>urbe alta</i>	<i>urbibus altis</i>	abl.	<i>tempestate clara</i>	<i>tempestatibus claris</i>

Esercizi lezione 6 – Soluzioni

singolare	plurale		singolare	plurale
<i>miles strenuus</i>	<i>milites strenui</i>	nom.	<i>caput nudum</i>	<i>capita nuda</i>
<i>militis strenui</i>	<i>militum strenuorum</i>	gen.	<i>capitis nudi</i>	<i>capitum nudorum</i>
<i>militi strenuo</i>	<i>militibus strenuis</i>	dat.	<i>capiti nudo</i>	<i>capitibus nudis</i>
<i>militem strenuum</i>	<i>milites strenuos</i>	acc.	<i>caput nudum</i>	<i>capita nuda</i>
<i>miles strenue</i>	<i>milites strenui</i>	voc.	<i>caput nudum</i>	<i>capita nuda</i>
<i>milite strenuo</i>	<i>militibus strenuis</i>	abl.	<i>capite nudo</i>	<i>capitibus nudis</i>

singolare	plurale		singolare	plurale
<i>homo doctus</i>	<i>homines docti</i>	nom.	<i>canis sordida</i>	<i>canes sordidae</i>
<i>hominis docti</i>	<i>hominum doctorum</i>	gen.	<i>canis sordidae</i>	<i>canum sordidarum</i>
<i>homini docto</i>	<i>hominibus doctis</i>	dat.	<i>cani sordidae</i>	<i>canibus sordidis</i>
<i>hominem doctum</i>	<i>homines doctos</i>	acc.	<i>canem sordidam</i>	<i>canes sordidae</i>
<i>homo docte</i>	<i>homines docti</i>	voc.	<i>canis sordida</i>	<i>canes sordidae</i>
<i>homine docto</i>	<i>hominibus doctis</i>	abl.	<i>cane sordida</i>	<i>canibus sordidis</i>

singolare	plurale		singolare	plurale
<i>mare magnum</i>	<i>maria magna</i>	nom.	<i>strages cruenta</i>	<i>strages cruentae</i>
<i>maris magni</i>	<i>marium magnorum</i>	gen.	<i>stragis cruentae</i>	<i>stragium cruentarum</i>
<i>mari magno</i>	<i>maribus magnis</i>	dat.	<i>stragi cruentae</i>	<i>stragibus cruentis</i>
<i>mare magnum</i>	<i>maria magna</i>	acc.	<i>stragem cruentam</i>	<i>strages cruentas</i>
<i>mare magnum</i>	<i>maria magna</i>	voc.	<i>strages cruenta</i>	<i>strages cruentae</i>
<i>mari magno</i>	<i>maribus magnis</i>	abl.	<i>strage cruenta</i>	<i>stragibus cruentis</i>

singolare	plurale		singolare	plurale
<i>eques piger</i>	<i>equites pigri</i>	nom.	<i>tempus asperum</i>	<i>tempora aspera</i>
<i>equitis pigri</i>	<i>equitum pigrorum</i>	gen.	<i>temporis asperi</i>	<i>temporum asperorum</i>
<i>equiti pigro</i>	<i>equitibus pigris</i>	dat.	<i>tempori aspero</i>	<i>temporibus asperis</i>
<i>equitem pigrum</i>	<i>equites pigros</i>	acc.	<i>tempus asperum</i>	<i>tempora aspera</i>
<i>eques piger</i>	<i>equites pigri</i>	voc.	<i>tempus asperum</i>	<i>tempora aspera</i>
<i>equite pigro</i>	<i>equitibus pigris</i>	abl.	<i>tempore aspero</i>	<i>temporibus asperis</i>

singolare	plurale		singolare	plurale
<i>fraus mala</i>	<i>fraudes malae</i>	nom.	<i>orator peritus</i>	<i>oratores periti</i>
<i>fraudis malae</i>	<i>fraudum malarum</i>	gen.	<i>oratoris periti</i>	<i>oratorum peritorum</i>
<i>fraudi malae</i>	<i>fraudibus malis</i>	dat.	<i>oratori perito</i>	<i>oratoribus peritis</i>
<i>fraudem malam</i>	<i>fraudes malas</i>	acc.	<i>oratorem peritum</i>	<i>oratores peritos</i>
<i>fraus mala</i>	<i>fraudes malae</i>	voc.	<i>orator perite</i>	<i>oratores periti</i>
<i>fraude mala</i>	<i>fraudibus malis</i>	abl.	<i>oratore perito</i>	<i>oratoribus peritis</i>

4.

1. Annone e Magone nella prima guerra punica catturarono il console Cornelio presso Lipari.
2. Ammirate, o cittadini, la bellezza dell'effigie del vecchio Ennio. Egli ha cantato [lett. 'ha composto in forma di carne'] le straordinarie imprese dei vostri padri.
3. Cesare si diresse in Italia a marce forzate, e lì arruolò due legioni. [lett. 'si dirige' e 'arruola'; per il presente storico, vedi p. 42]
4. Tutti quanti saltarono giù dalle navi e attaccarono i nemici.
5. Al candore e al consolidamento dei denti giova la cortecchia di radice commestibile disseccata al sole.
6. L'acqua guasta la vite, e genera vermi e altri animali che mangiano il legno.
7. Abbiamo l'autorità degli anziani e i vizi dei ragazzi: e non soltanto dei ragazzi, ma addirittura dei bambini. [si noti la correlazione *non... tantum, sed* (spesso con *etiam* di seguito al *sed*), 'non solo... ma anche']
8. Acca Larenzia perse uno dei (suoi) dodici figli maschi. [NB: *maribus* è abl. pl. sia di *mare maris* 'il mare' che di *mas maris* 'maschio'; naturalmente è il contesto che aiuta nella scelta del nome corretto]
9. Ificrate, comandante degli Ateniesi, schierò la flotta e distrusse la città.
10. I Sanniti si rifugiarono a Malevento, ma ora la città si chiama Benevento.
11. Quinto Claudio, scrittore di storie, ha tramandato alla memoria la straordinaria lettera dei consoli Gaio Fabrizio e Quinto Emilio al re Pirro.
12. Quei popoli hanno usanze onestissime: boschi come case, bacche per cibo, e maschi e femmine hanno il capo scoperto. [su *maribus*, qui dativo di possesso assieme a *feminis*, vedi la nota alla frase 8. Nota il dativo di possesso nella prima parte della frase]
13. Il grande dio doma sia le terre sia i mari profondi. [nota la correlazione *et... et*, che vale propriamente 'sia... sia' ma spesso si può rendere anche più sobriamente con un semplice 'e']
14. I padroni hanno cura di porre vari generi di alberi attorno agli estremi limiti dei propri poderi. [per *circuitum*, 'in cerchio', qui è stato reso con il semplice 'attorno']
15. La seconda parte del discorso richiede ed esige non l'ingegno dell'oratore, ma il sostegno del console. [nota che *alter* significa 'altro tra due, secondo'; il significato generico di 'altro' in latino è assunto da *alius*]
16. La donna egizia chiese al generale [ma si potrebbe anche tradurre 'all'imperatore', con un piccolo 'falso storico' che tuttavia renderebbe efficacemente il gioco fra *imperator* e *imperium*] ubriaco l'impero romano come prezzo delle sue voglie; e Antonio (glielo) promise. [la donna egizia è naturalmente Cleopatra]
17. Di qua fugge una cagna arrabbiata, di là si precipita una scrofa fangosa. [*canis* e *sus* possono essere sia maschili che femminili. In questa frase, sono gli aggettivi femminili *rabiosa* e *lutulenta* che chiariscono il genere del nome]
18. Frisso aveva consacrato a Marte la pelle di un ariete.

19. Cesare all'inizio decise di astenersi dalla battaglia, sia a causa del gran numero dei nemici sia per la grande considerazione (che aveva) della (loro) virtù. [si noti la correlazione *et... et*, 'sia... sia'. Che l'*opinio* sia di Cesare e la *virtus* dei nemici è sottinteso in latino, ma è bene esplicitarlo in italiano.]
20. Marcello fu console tre volte. Però in mare, ma per la sua virtù vive nella gloria e nella lode.
21. I falchi non mangiano il cuore degli uccelli. [*corda* è plurale, ma in questo genere di espressioni l'italiano, a differenza del latino, usa il singolare]
22. Accio lesse a Pacuvio la sua tragedia che ha il titolo di 'Atreo'.
23. La ruggine attacca rapidamente il rame e il ferro.
24. I marinai di notte osservano le stelle e dirigono la rotta secondo il loro percorso. [*eorum*, 'il loro', si riferisce naturalmente alle stelle. A differenza dell'italiano, il latino non ha ambiguità in questi casi: se avesse voluto riferirsi ai marinai invece che alle stelle avrebbe usato l'aggettivo possessivo riflessivo *suus*, *a, um* (vedi lezione 8)]
25. Il cacciatore sa bene dove tendere le reti per i cervi.
26. Tra i generali c'era Bolon, fortissimo, del tutto ignaro di come si possa vivere in pace. [lett. 'delle arti della pace']
27. Noi tutti persone perbene siamo sempre dalla parte della nobiltà. [il 'noi' iniziale si ricava dal verbo, che è alla 1<sup>a</sup> pers. pl.; il verbo *faveo*, a differenza del corrispondente italiano 'favorire', si costruisce col dativo]
28. Avevo rivolto completamente in nostro favore le simpatie dei giudici, vuoi parlando della disgrazia della città, vuoi col sollevare il dolore e il rimpianto dei genitori. [l'agg. *totas*, riferito agli animi ('le simpatie') dei giudici, è stato qui reso con l'avv. 'completamente'; *calamitate civitatis, luctu ac parentum desiderio* sono abl. strumentali: lett. 'sia per mezzo della disgrazia della città, sia per mezzo del dolore e del rimpianto dei genitori...']
29. D'improvviso le membra iniziarono a irrigidirsi per l'orrore. [oppure, interpretando *subito* non come avverbio, ma come agg. riferito a *horrore*, 'le membra iniziarono a irrigidirsi per l'improvviso orrore']
30. Vivere secondo natura è caratteristica comune a tutti gli esseri viventi, ma diverse sono le (rispettive) nature: una cosa è secondo natura per il cavallo, un'altra per il bue, un'altra ancora per l'uomo. [in questo caso *e + abl.* = 'in conformità a, secondo']
31. Verre ha compiuto molte crudeltà contro cittadini romani e alleati, e molti atti indicibili nei confronti degli dèi e degli uomini. [le espressioni *crudeliter* e *nefarie fecit* sono state rese qui con 'ha compiuto molte crudeltà... e molti atti indicibili']
32. Ad Atene si trovano molte opere di Alcamene (custodite) nei templi sacri, e fuori delle mura della città (c'è) un (suo) famoso tempio di Venere. [nota *Athenis* compl. di stato in luogo senza la preposizione *in*, come di regola per nomi di città e piccole isole]

33. Avete inserito mio padre nella lista dei proscritti, quindi l'avete scannato, avete scacciato me dalla mia casa e ora detenete il mio patrimonio familiare.
34. I rostri delle navi erano ornamento del foro. [i rostri erano speroni infitti a prora delle armi da guerra, per favorire l'abbordaggio. La tribuna degli oratori nel foro romano era ornata dei rostri presi alle navi nemiche]
35. La Gallia brulica di cittadini romani: non c'è nessuno tra i Galli che intraprenda affari senza l'intervento ufficiale di un cittadino romano.
36. Non soddisfatto del saccheggio di campi e villaggi, Marcello sferrò un attacco contro le principali città della Numidia.
37. Vedete i crimini delle madri contro i figli, dei mariti contro le mogli.
38. Il generale mette a ferro e fuoco la roccaforte, distribuisce il bottino ai soldati, fa attraversare il fiume Ligeri all'esercito e arriva nel territorio dei Biturigi. [diripit ... atque incendit vale lett. 'devasta, saccheggia e incendia']
39. Gaio Sestio Calvino si distinse per ingegno ed eleganza nel parlare, ma ebbe salute malferma. [ingenio et sermone eleganti, valetudine incommoda sono ablativi di qualità]
40. Quella coorte presso i Macedoni costituiva un vivaio di generali e governatori: da quella le generazioni successive trassero i loro sovrani. [si tratta di un gruppo di fanciulli di nobile stirpe, che componevano un seguito speciale del re di Macedonia]

5.

Atilio Regolo in Africa uccise un serpente di dimensioni straordinarie con grande strage dei suoi uomini [cioè: 'perdendo molti uomini'] e in alcune battaglie combatté contro i Cartaginesi con successo. Poco dopo i Cartaginesi fecero venire da Sparta il generale Santippo, che, grazie ad un'imboscata, vinse in battaglia Regolo e lo fece prigioniero. Allora i Cartaginesi inviarono Regolo a Roma, per trattare la pace o lo scambio di prigionieri. Ma il senato rifiutò entrambe le richieste. Pertanto Regolo, come aveva promesso, fece ritorno in Africa, dove i nemici adirati lo giustiziarono [lett.: 'presero il supplizio su di lui'].

6.

I Galli Senoni erano un popolo per sua natura feroce, di rozzi costumi [lett.: 'rozzo quanto ai costumi': moribus è abl. di limitazione], temibile per la taglia fisica notevole e le sue grandi armi. Questi un tempo emigrarono dalle regioni più remote della terra e stabilirono le loro sedi tra le Alpi e il Po. Quindi, non contenti neppure di questo [lett. 'di queste (sedi)'], effettuavano saccheggi in Italia. Quando assediavano la città di Chiusi, i Romani intervennero in difesa dei loro alleati e confederati: dapprima inviarono, secondo consuetudine, degli ambasciatori, ma i barbari non avevano la minima nozione del diritto [lett.: 'presso i barbari non v'era alcun diritto']. Anzi, iniziarono ad agire con ferocia ancora maggiore, e perciò ne nacque una guerra. I Galli lasciarono Chiusi e il console Fabio con l'esercito accorse contro (di loro) presso il fiume Allia. Là i

Galli sbaragliarono le nostre legioni e da quella volta Roma considerò nefasto questo giorno contrassegnandolo sul calendario [lett.: 'maledisse questo giorno nel calendario']. (I Galli) erano ormai vicini alle mura: non c'erano più difese. Fu allora, dunque, che la famosa virtù romana si manifestò, come mai in nessun'altra circostanza.

7.

L'ultimo di tutti i re fu Tarquinio, a cui i cittadini (di Roma) diedero il soprannome di Superbo, per via dei suoi modi. Tarquinio bramò il regno del suo avo senza tollerare alcun indugio: per questo inviò contro Servio Tullio dei sicari, e si impadronì del potere. Da una simile attitudine non si discostava neppure sua moglie Tullia, che fece passare il proprio carro trascinato dai cavalli sul corpo lordo di sangue di suo padre [Tullia, figlia di Servio Tullio e moglie di Tarquinio il Superbo, non esitò a schiacciare col proprio carro il cadavere di suo padre abbandonato per strada dai sicari inviati dal marito]. Dopo aver inferito con le stragi contro il senato, con le frustate contro la plebe, con la sua superbia contro tutti, alla fine rivolse se stesso contro i nemici. Così conquistò importanti città nel Lazio, come Ardea, Oricolo, Suessa Pomezia e Gabii. Il popolo romano sopportò la superbia del re e della sua stirpe, finché (almeno) non c'era (nei loro atti) la libidine. Quando uno dei suoi due figli fece violenza a Lucrezia, una donna di specchiata reputazione, questa matrona scontò il proprio disonore con la morte [lett.: 'con il ferro': Lucrezia non poté resistere alla vergogna e, dopo aver confessato l'accaduto al padre e al marito, si suicidò]: allora i cittadini di Roma cacciarono i Tarquinii e posero fine al dominio dei re (= alla monarchia).